

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 94 (2025)
Heft: 2

Artikel: EMYA, valori europei e musei grigionesi
Autor: Castelletti, Nicola
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1092140>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 05.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

NICOLA CASTELLETTI

EMYA, valori europei e musei grigionesi

Il viaggio

È da poco sorta l'alba quando salgo sul treno che mi porterà dal sud delle Alpi fino all'aeroporto internazionale di Zurigo-Kloten. Il volo che mi aspetta è diretto a Varsavia da dove proseguirò in autobus verso un nord-est dell'Europa continentale a me finora sconosciuto. Lo stimolo ad affrontare il viaggio viene dall'annuale incontro organizzato dal Forum Europeo dei Musei (EMF)¹ per la presentazione dei progetti nominati ai premi del 2025 per i migliori musei del continente.

Si sa, il treno e il paesaggio che scorre veloce fuori dal finestrino, se accolti, favoriscono uno sguardo introspettivo fatto di pensieri ai quali non sempre abbiamo il tempo di dare ascolto. Così li trattengo e mi interrogo sul ruolo e sull'importanza della manifestazione e degli incontri informali verso cui mi sto dirigendo. Non solo, quest'anno la destinazione ha un significato particolare. Fino al quel momento sconosciuta, la città di Bialystok acquista improvvisamente una centralità nella mia personale visione del mondo, allontanandomi finalmente da quell'Europa occidentale a cui faccio istintivamente riferimento.

Bialystok è la città scelta per questa edizione del premio anche perché sede del museo che ha indelebilmente segnato l'edizione dell'anno precedente quando a Portimão (Portogallo) il Sybir Museum² è stato onorato del Premio del Consiglio d'Europa raccontando la deportazione dei polacchi verso i campi russi di detenzione e di lavoro in Siberia e in Kazakistan. Mi sto dirigendo sul confine tra Polonia e Bielorussia, un luogo che, come molti altri, è stato teatro di una tragica pagina della storia europea ma dove un museo ha saputo trasformare un luogo fortemente simbolico, la stazione ferroviaria Poleski da cui partivano i treni dei deportati, in un

¹ <https://europeanforum.museum/>

² <https://sybir.bialystok.pl/>

museo storico e un memoriale. L'universalità delle esperienze come la deportazione, la schiavitù, l'esilio e la lotta sono qui narrati in tutta la loro drammatica attualità con un messaggio carico di ideali democratici e di richiesta di rispetto dei diritti umani.

Il sole è ormai tramontato quando arrivo al terminale degli autobus di Bialystok dopo una lunga corsa nella campagna polacca. Non c'è anima viva, l'aria è fresca malgrado la primavera sia avanzata e mi dirigo a piedi verso l'hotel. Mi aspettano tre giorni intensi, carichi di emozioni e generosi di incontri inaspettati.



EMYA, interprete e promotore di valori europei

Il Premio Museo Europeo dell'Anno (European Museum of the Year Award - EMYA) è nato nel 1977 grazie in particolare all'intuizione di un giornalista britannico della BBC - Kenneth Hudson - che, con il sostegno di altri due ricercatori, il sociologo Richard Hoggart e l'editore John Letts, fondò il premio con il sostegno del Consiglio d'Europa. Con l'obiettivo di valorizzare l'eccellenza e l'innovazione nella pratica museale, il suo ideatore intendeva incoraggiare e sostenere quelle iniziative che meglio interpretassero il concetto di "qualità pubblica". La scelta di istituire un riconoscimento era chiaramente orientata a ispirare e stimolare lo scambio internazionale di buone idee e buone pratiche, estendendo l'influenza dei suoi valori in tutta l'Europa.

Nel corso delle prime edizioni venivano assegnate unicamente due onorificenze, il Premio Museo Europeo dell'Anno e il Premio del Consiglio d'Europa, ma si è presto sperimentato il potenziale dell'iniziativa che permetteva di avere uno sguardo globale sui cambiamenti in corso nei musei europei. Gli avvenimenti geopolitici internazionali e la rapida evoluzione della società europea richiedevano infatti ai musei un continuo processo di aggiornamento che necessitava di essere sostenuto. Nacquero così altri premi, assegnati parallelamente a quelli originari, che anno dopo anno hanno dato rilevanza all'EMF e una posizione di primo piano alla manifestazione, l'EMYA, che conosciamo e apprezziamo oggi.

Concentrato inizialmente su aspetti quantitativi e qualitativi dell'attività museale, dalla fine della Guerra Fredda l'EMF ha svolto un ruolo importante nello sviluppo di relazioni professionali tra i musei dell'Europa occidentale e orientale, mentre in tempi più recenti ha incoraggiato nuovi approcci in relazione ai patrimoni controversi, interculturali o immateriali. Operando nel quadro dei valori del Consiglio d'Europa il premio riconosce le enormi differenze tra i musei in termini di dimensioni, finanziamenti, obblighi e contesti ma si impegna nel promuovere valori quali la cittadinanza, la democrazia, i diritti umani e la sostenibilità, superando le barriere culturali, sociali e politiche.

Annualmente vengono assegnati un totale di sette premi e un numero variabile di menzioni speciali. Nella descrizione di ciascuno si possono leggere i valori specifici che ogni promotore intende valorizzare tra cui troviamo il coraggio e l'integrità, l'impegno sociale, la sostenibilità ecologica, l'inclusione e il senso di appartenenza dimostrando come l'impegno dell'EMF risponda alle questioni sociali urgenti e rifletta le sfide, gli obblighi e le opportunità che i musei devono affrontare nel XXI secolo.

2025, l'anno del Muzoo e di tanti altri

L'edizione 2025 ha nominato quarantadue musei provenienti da diciotto diversi Stati membri del Consiglio d'Europa. Solamente queste cifre dimostrano l'ampiezza della rete, la comunione di valori e il successo dell'interconnessione tra i professionisti dei musei attraverso il continente. I musei che si sono presentati a Białystok appartengono a realtà molto diverse, dai piccoli musei regionali alle grandi istituzioni nazionali, ma sono tutti luoghi di riflessione, approfondimento e scambio che hanno saputo promuovere un dialogo critico e positivo con la società civile attorno ai temi di urgente attualità.

Tre giorni di dibattiti, visite e incontri previsti dalla manifestazione hanno dimostrato come i musei europei sappiano affrontare sfide sempre più impegnative e adattarsi con spirito critico alle turbolenze generate dall'instabilità politica, dall'incertezza economica e dall'aggravarsi della

polarizzazione sociale dando prova di attenzione e di responsabilità civica. I progetti sono stati trasformati dai loro autori in opportunità per difendere il patrimonio culturale proiettandosi nel futuro quali protagonisti di una realtà più giusta ed equa. Risuonano in queste considerazioni le parole della nuova definizione di museo, approvata dal Consiglio internazionale dei musei (ICOM) nel mese di agosto del 2022 dove si è voluto sottolineare l'importanza e la centralità nel dibattito culturale di concetti come etica, equità, sostenibilità, diversità e inclusività.

Nella sua presentazione dei premiati, la giuria indica come i vincitori di quest'anno offrano piattaforme di dialogo e co-creazione, ridefiniscano il ruolo degli spazi culturali nella società contemporanea e il significato di apertura, inclusività e rappresentatività nel XXI secolo. Il rapporto sottolinea come i premiati siano all'avanguardia nei processi di restituzione e riparazione, impegnati attivamente nell'adottare approcci partecipativi all'interpretazione, alla programmazione e alla *governance* invitando le comunità a svolgere un ruolo centrale nella definizione delle narrazioni e dei processi decisionali.³

La Svizzera offre a ogni edizione una ricca rappresentanza che, quest'anno, ha visto la partecipazione di quattro istituzioni. Si tratta dell'Enter Technikwelt Schweiz di Soletta, del Muzoo di La Chaux-de-Fonds, del Museo internazionale della Riforma di Ginevra e, infine, del Giardino dei Ghiacciai di Lucerna. I progetti provenienti dal nostro territorio ben si inseriscono nella varietà di tematiche, approcci e indirizzi che caratterizzano l'EMYA. Il video richiesto dagli organizzatori e la partecipazione di un rappresentante del museo candidato a un dibattito pubblico moderato da uno dei giudici si dimostrano sempre un'interessante vetrina per sottolineare come i valori del premio siano condivisi anche alle nostre latitudini.

Distinguendosi per la qualità dei progetti proposti la Svizzera ha collezionato trentasette premi in quarantotto edizioni. Dopo il Museo Svizzero dei Ciechi (mezione speciale 2022), il Museo Svizzero dell'agricoltura (Premio Meyvaert per la sostenibilità ambientale 2023), il Museo dell'Abbazia di Payerne (mezione speciale 2023), solo per citare i più recenti, anche quest'anno un premio è stato assegnato a un museo svizzero. Si tratta del Muzoo⁴, riaperto nel 2022 dopo importanti lavori di ristrutturazione che hanno unito un museo di storia naturale e un giardino zoologico.

Al Muzoo è stato assegnato il Premio Meyvaert per la sostenibilità ambientale 2025 quale riconoscimento per l'impegno nella creazione di uno spazio museale innovativo che esplora la complessa relazione tra le persone e l'ambiente attraverso un'esperienza a diretto contatto con gli ani-

³ Si veda anche la Winner's Brochure 2025 alla pagina <https://europeanforum.museum>

⁴ <https://muzoo.ch/>

mali. Naturalmente, chi scrive, si complimenta con i curatori e indirizza loro i migliori auguri affinché questa esperienza vincente possa crescere e migliorarsi ulteriormente.



La partecipazione grigionese

La ricca concentrazione di istituzioni culturali che può vantare il Canton Grigioni si è più volte candidata all'EMYA. Nel corso delle ultime dieci edizioni, quattro musei sono stati visitati dalla giuria e sono stati nominati per la fase conclusiva dell'assegnazione di uno di questi importanti riconoscimenti.

Nel 2019 e poi nel 2020, due istituzioni engadinesi hanno inviato le loro rispettive candidature. Si tratta di musei che condividono la volontà di sottolineare la propria relazione con il territorio attraverso la trasformazione architettonica di un edificio tradizionale. Sono, nell'ordine, il Museo dell'Engadina⁵ con sede a St. Moritz e il Museo Susch⁶ con sede nell'omonimo villaggio. È interessante notare come questo approccio, obbligato da ragioni tecniche e costruttive, confermi una forte relazione con la tradizione indipendentemente dalla vocazione dell'istituzione culturale: un museo etnografico il primo, una galleria di arte contemporanea il secondo. Conservare un edificio radicato nella memoria collettiva attra-

⁵ <https://www.engadin.ch/it/guida/arte-e-cultura/musei/museum-engiadinais>

⁶ <https://www.muzeumsusch.ch/>

verso il suo riutilizzo per una funzione pubblica è un gesto simbolico che rafforza l'identità locale. Entrambi si distinguono poi per l'attualità del loro messaggio indirizzato tanto al pubblico autoctono che ai visitatori internazionali.

Nel 2022 è stata poi la volta di altre due istituzioni grigionesi. Nell'edizione che si è svolta in Estonia, nella città universitaria di Tartu, si sono presentati il Museo del Tesoro della Cattedrale di Coira⁷ e il Museo Moesano⁸ di San Vittore. Di questa edizione del premio conservo un ricordo particolarmente vivo perché è la prima alla quale ho avuto l'occasione di partecipare e la prima che ha potuto nuovamente radunare il suo pubblico dopo le presentazioni avvenute unicamente online nel periodo pandemico.

Analogamente ai musei engadinesi descritti in precedenza e alla maggior parte delle istituzioni culturali grigionesi, anche il Museo del Tesoro della Cattedrale e il Museo Moesano sono ospitati in un edificio storico le cui mura sono in stretta relazione con il patrimonio conservato. Se quello del capoluogo si propone come un centro culturale di riferimento per l'arte sacra, quello mesolcinese è invece la principale sede museale della regione che, in stretta relazione con altre realtà locali, ne racconta e ne valorizza la storia e la cultura.

L'esperienza del Museo Moesano di San Vittore

La candidatura del Museo Moesano è avvenuta quasi per caso. Nel corso della primavera del 2021 le newsletter dell'Associazione dei musei svizzeri e dell'ICOM che invitavano ad iscriversi al premio si facevano frequenti e la decisione di darvi seguito è stata, nel mio profilo personale, quasi un segno del destino. Il progetto che apriva le porte della candidatura era la mostra permanente sui Magistri Moesani che ho avuto il privilegio di ridisegnare nel corso del 2018-19 sotto la direzione curatoriale di Marco Somaini, restauratore e profondo conoscitore di questa esperienza di emigrazione artistica del periodo barocco.

La preparazione della candidatura ha seguito un iter creativo in cui è stato possibile mettere in opera aspetti che non hanno trovato posto nell'allestimento ma che ne sono poi divenuti parte. Mi riferisco in particolare alla realizzazione di un video per il quale i curatori sono tornati al tavolo di lavoro per scrivere una breve sceneggiatura che necessitava un accompagnamento musicale coerente con il periodo storico considerato e la redazione di vari testi di presentazione.⁹

⁷ <https://www.domschatzmuseum-chur.ch/>

⁸ <https://www.museomoesano.ch/>

⁹ Il video presentato all'edizione 2022 dell'EMYA è disponibile al seguente indirizzo <https://youtu.be/1NVkhyvRFRQ>

Il percorso espositivo offre vari livelli di lettura destinati a pubblici diversi. Trovano spazio attività ludiche per i più piccoli, una narrazione storico-artistica per il pubblico adulto e una banca dati digitale a disposizione di curiosi e ricercatori. L'approccio costruttivo scelto è basato sulle emozioni che questo particolare fenomeno artistico ha generato nel corso dei secoli. Disegni e fotografie di facciate maestose, decorazioni aeree e dorature occupano tutte le superfici delle stanze, inclusi i pavimenti e i soffitti in un generale culto della luce naturale che ne mette in risalto i rilievi. Nella narrazione trovano spazio anche la didattica e informazioni più tecniche in un risultato complessivo adatto al pubblico molto variegato del Museo Moesano.

La *nomination* ha fortemente gratificato il lavoro della Commissione direttiva del museo e dei progettisti nel loro sforzo per la realizzazione di un prodotto di "qualità pubblica", come auspicato dal fondatore dell'EMYA Kenneth Hudson. L'esperienza è stata ulteriormente arricchita nel momento del confronto e dello scambio con gli autori degli altri progetti nominati in occasione dell'evento di presentazione.

L'enorme sala delle conferenze del Museo Nazionale estone di Tartu aspettava infine la nostra esposizione. Un momento carico di tensione e di emozioni ha accompagnato la proiezione del video che ha ricevuto ampio consenso tra il pubblico dei colleghi. Alla proiezione è seguito un breve dibattito in compagnia dei curatori di progetti analoghi, in cui è stato discusso il valore di un progetto identitario come quello dei Magistri Moesani per il suo contesto geografico e culturale di riferimento. Malgrado il tempo sul palco volgesse ormai al termine, nessuno immaginava che l'eco di questa presentazione, unitamente a quello di tante altre, non avrebbe smesso di risuonare ancora. Gli incontri, gli scambi di opinioni e di curiosità sui progetti e le esperienze sono infatti l'ingrediente inaspettato di una manifestazione come l'EMYA che ha il valore inestimabile di costruire reti e creare relazioni durature e costruttive.

Tornare

La ricchezza degli scambi che nascono durante i tre giorni della conferenza si estende spontaneamente al resto dell'anno creando opportunità di crescita personale e professionale, occasioni di incontro, di visita e di viaggio. Non da ultimo, anzi forse questo è il valore più grande dell'EMYA, i giorni della premiazione permettono ai suoi organizzatori di dare voce con coraggio a situazioni socio-politiche difficili che necessitano di visibilità e di un sostegno concreto da parte dell'opinione pubblica e, in definitiva, del Consiglio d'Europa. Penso in particolare al Kenneth Hudson Award 2025, ricevuto dalla Direttrice dei Musei di Tbilissi (Georgia), omaggio alla sua straordinaria forza e al suo impegno nella difesa dei

valori democratici, nonostante i numerosi tentativi di minare la sua integrità professionale e personale. I premi valorizzano i curatori quanto l'integrità della giuria che accoglie e ne promuove l'intraprendenza.

Da quell'emozionante primo viaggio nel mese di maggio del 2022 non ho più perso un'edizione dell'EMYA, sempre ansioso di conoscere la destinazione del prossimo evento fin dalla chiusura di quello che sto ancora vivendo. Quale museografo indipendente accolgo con sempre maggiore interesse il viaggio che mi porterà a conoscere nuovi progetti, nuove esperienze, nuove storie, nuove persone che genereranno immancabilmente nuovi forti stimoli. Le energie fresche rilasciate dal contesto internazionale, fatto di valori profondamente europei, costruiscono una solida relazione tra le realtà regionali e l'attualità del continente di cui diventano un tassello fondamentale.